E' finalmente nei negozi l'attesissimo nuovo album di David Bowie, che segna il ritorno sulle scene del duca bianco dopo un lunghissimo periodo di assenza dalle scene

Dopo dieci anni di assenza dalle scene, il 12 marzo è stato pubblicato il trentesimo album della discografia di David Bowie, intitolato "The Next Day". L'album è prodotto dall'etichetta di Bowie, la Iso Records, sotto la licenza esclusiva della Columbia Records. Spinto da una dinamica molto più profonda rispetto alla maggior parte degli artisti pop, David Bowie, vive in un mondo tutto speciale, fatto di suoni straordinari e visioni senza confini. Restio a farsi coinvolgere nella monotonia dell'olimpo del rock, Bowie scrive ed esegue ciò che vuole e quando vuole lui. La sua assenza dall'elenco infinito di "eventi importanti" ha contribuito ad aumentare la curiosità intorno a lui.
Non c'è bisogno di ricordare che David Bowie conta oltre 130 milioni di dischi venduti nella sua carriera e, durante il suo incredibile percorso artistico, ha tenuto concerti sold out negli stadi e infranto record di vendita di biglietti in tutto il mondo.
"The Next Day" è stato registrato negli studi The Magic Shop And Human di New York. Nell'album suonano musicisti di altissimo livello e con alcuni di questi Bowie ha già collaborato in passato. Troviamo Earl Slick e Gerry Leonard alle chitarre, Gail Ann Dorsey al basso e Sterling Campbell alla batteria, Tony Levin (Peter Gabriel, King Crimson, Yes, Pink Floyd, John Lennon, Paul Simon), solo per citarne alcuni.
Prodotto dallo stesso David Bowie e Tony Visconti, l'album è stato interamente scritto dal duca bianco, ad eccezione di "Boss Of Me" e "I'll Take You There", composti insieme a Gerry Leonard, e "How Does The Grass Grow?" scritto con Jerry Lordan.
Bowie e il produttore Tony Visconti hanno lavorato all'album in segreto per due anni. "Durante le pause della lavorazione ascoltavo i brani dell'album in cuffia, camminando per New York", ha affermato Visconti. "Vedevo tutta questa gente con le magliette di David Bowie e mi dicevo, 'Amico, se solo sapessi cosa sto ascoltando in questo istante!'". Tuttavia, il tempo effettivamente trascorso a scrivere e a registrare l'album pare sia stato di tre mesi.
Tony Visconti ha spiegato a NME che The Next Day: "è un album piuttosto rock". Il primo singolo, una ballata, "è l'unica traccia dell'album che è così intimista". Visconti ha inoltre

suggerito che Bowie abbia scelto "Where Are We Now?" come singolo d'apertura perché "la gente doveva affrontare lo shock del suo ritorno (dopo un'assenza di 10 anni)" e che la natura introspettiva della canzone la rendeva una scelta particolarmente appropriata. Visconti ha poi definito i materiali dell'album "estremamente forti e belli", aggiungendo che "chi cerca il classico David Bowie lo troverà in questo album; chi cerca un Bowie innovativo, nuove direzioni, troverà anche questo". Visconti ha infine spiegato che per l'album sono stati registrati 29 brani, alcuni dei quali potrebbero uscire in un prossimo lavoro di Bowie che sarà forse messo in cantiere già nei prossimi mesi.
L'immagine di copertina dell'album è una versione riadattata della cover di "Heroes", del 1977. Creata da Jonathan Barnbrook (graphic designer che ha firmato anche le copertine per gli album Heathen e Reality). L'oscuramento della fotografia vuole indicare una "dimenticanza o cancellazione del passato". La fotografia originale è attribuita a Masayoshi Sukita. Le parole con cui Barnbrook ha spiegato la cover sono state: "Se l'intenzione è quella di sovvertire un album di David Bowie, allora gli album fra cui scegliere sono davvero molti, ma Heroes è il più venerato. E se si trattava di sovvertire qualcosa, doveva essere un'immagine che scuotesse veramente, ed è lì che abbiamo pensato che Heroes fosse la scelta migliore sotto tutti i punti di vista".

DAVID BOWIE
The Next Day

NME
DAVID BOWIE
SHOT EXCLUSIVELY FOR NME
THE NEXT DAY
The first review
THE FULL STORY

[redacted]